



a cura di:

Sarah Lanzoni - Direttrice artistica della galleria Après-coup Arte

Cristian Ferrari - Direttore Media e Comunicazione di Après-coup

David Ponzecchi - Fondatore e Direttore esecutivo di Après-coup

Foto di copertina - **Antonio Piccin**



Foto di Francesco Cammello

Elena Mutinelli

FINO A QUI NOI SIAMO

Après-coup • via Privata della Braidà, 5 • Porta Romana • Milano
www.apres-coup.it | galleria@apres-coup.it



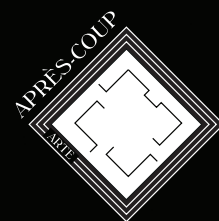
I quaderni di Après-coup Arte

8

Elena Mutinelli

FINO A QUI NOI SIAMO

a cura di Sarah Lanzoni



Giovedì 31 gennaio 2019 - Venerdì 29 marzo 2019
Après-coup • via Privata della Braidà, 5 • Porta Romana • Milano

"Chi ha scelto l'arte dello scultore è perché vuol definire chiaro e forte tutte le cose che immagina; e se la vostra ideazione è dubbia e non sapete costringerla a precisarsi, non pretendiate di tagliarla nel marmo"

(Adolfo Wildt)

IN CARNE E OSSA

Ogni minuto veniamo sommersi da un vortice inarrestabile d'immagini, appartenenti alle categorie e ai generi più disparati, provenienti da Facebook, Instagram o qualsiasi altro social più o meno conosciuto. In questa bulimia visiva che cannibalizza gli occhi e la mente, soffermandomi sull'arte di Elena Mutinelli e lasciandomi coinvolgere dalle sue sculture e dai suoi disegni, ho provato la medesima sensazione di un fotografo che finalmente riesce a mettere a fuoco un punto esatto, a lungo ricercato e faticosamente individuato nell'incredibile varietà di dettagli offerta da qualsiasi campo visivo. Le sue opere ripristinano la verità di cui l'immagine può essere portatrice, ristabiliscono il contatto con il corpo e i cinque sensi, consentono di ritrovare l'orientamento e di dare dei confini al caos tentacolare del mondo che ci avvolge e, a volte, ci fagocita. I suoi lavori riconducono a un punto di partenza: il corpo, quale contenitore e veicolo di vita, anima, ragione, coscienza, spiritualità, magia, sogni, inconscio, sensazioni, emozioni e sentimenti. I corpi nudi scolpiti e disegnati dalla Mutinelli appartengono a esseri liberi, siano essi uomini, donne, dèi, semi-dèi, eroi antichi e moderni, figure mitologiche o creature ibride scaturite direttamente dalle ossessioni dell'artista, da lei sapientemente trasformate in visioni, in fonti inesauribili d'ispirazione. Sono liberi anche quando l'artista riesce, come in un'istantanea, a coglierli nell'attimo in cui cercano di affrancarsi dal fardello della materia che li ha generati e, al contempo, intrappolati, facendo emergere violentemente la forma dalla materia e dando vita a quella che definisce "cosa antica e michelangelolesca". Talvolta appaiono disperatamente in fuga da un elemento indefinibile che sembrerebbe trattenerli e cristallizzarne i gesti, resi dall'artista con egual vigore e pari capacità tecniche, sia che impieghi il marmo, sia che si esprima con l'argilla o il bronzo. Forse in fuga da loro stessi e dalle loro ossessioni, sono catturati nel vivo di una lotta estenuante, capace di accertarne l'esistenza, durante la quale ritroveranno, forse, il perduto senso di sé.

Credo che la nudità nell'arte della Mutinelli segni il ritorno a un'immagine primordiale di uomo e di donna, evochi la ribellione nei confronti dello svuotamento di significato che il corpo - e l'essere umano che ne è il riflesso - può subire quando precipita nel



Foto di Francesco Cammello

Elena Mutinelli

FINO A QUI NOI SIAMO

Après-coup • via Privata della Braidà, 5 • Porta Romana • Milano
www.apres-coup.it | galleria@apres-coup.it



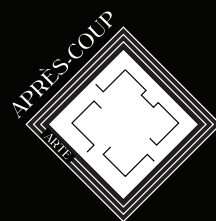
I quaderni di Après-coup Arte

8

Elena Mutinelli

FINO A QUI NOI SIAMO

a cura di Sarah Lanzoni



Giovedì 31 gennaio 2019 - Venerdì 29 marzo 2019
Après-coup • via Privata della Braidà, 5 • Porta Romana • Milano

calderone di forme che scorrono in rete senza tregua, rischiando in tal modo di venir associato a significati che non gli corrispondono. Le sue opere rappresentano una reazione forte alla perdita progressiva della memoria individuale e collettiva, incarnano il desiderio comune di riappropriarsi della consapevolezza di ciò che siamo, delle nostre radici familiari, culturali, storiche e sociali.

I corpi creati dall'artista - o parti di essi - sono entità compatte e la volontà di mantenersi tali, espressa nelle sue sculture con forza incisiva, lotta contro la frammentazione, contro la rapidità delle immagini e delle informazioni. Le figure si afferrano, quasi a non volersi perdere; non si decidono a lasciar andare l'altro poiché temono il dolore che segue la perdita, nella stessa misura in cui hanno paura di abbandonare la loro parte più intima e segreta, di cui ricevono il riflesso proprio attraverso l'altro. Nelle tensioni muscolari, nella definizione dei tendini, nella resa particolareggiata delle vene e di ogni minimo dettaglio anatomico, sono creature con mani forti con cui si aggrappano drammaticamente alla vita nel tentativo di non scomparire per sempre, di non essere dimenticate e risucchiate nell'oscurità dell'oblio. Con la sua arte, la Mutinelli si addentra in profondità nei meandri del pensiero di Seneca e Ovidio, nella poesia e nella letteratura di Rainer Maria Rilke, Omar Khayyam, Antonio Porchia, Dino Buzzati, Italo Calvino e Herman Hesse, nei miti antichi. Ed è attraverso queste molteplici fonti che assume il ruolo d'interprete moderna di un'ansia collettiva che è specchio dell'età contemporanea: l'ossessione del nuovo millennio di rimanere sconosciuti, destinati all'anonimato, che sembra nascere dalla logica secondo cui il successo e la cosiddetta visibilità pubblica dovrebbero costituire gli imprescindibili fattori in grado di conferire valore aggiunto o, peggio, significato, alle vite delle persone, così come al lavoro degli artisti.

NOI, ORFANI DELLA NOSTRA MEMORIA

La scultrice definisce il suo lavoro "figurativo e pieno di memorie". Una considerazione scaturita dal fatto che ogni artista nato e vissuto in Italia abbia in effetti la fortuna di attingere a un patrimonio artistico e culturale incredibilmente ricco, assorbito non soltanto attraverso lo studio accademico ma naturalmente ereditato e tramandato attraverso la storia, sia locale, sia nazionale, respirato fin dall'infanzia nel proprio paese d'origine. Tale consapevolezza, amalgamata al talento di cui è dotata e all'eccezionale padronanza della materia e degli strumenti necessari a modellarla, negli anni l'ha condotta alla realizzazione di disegni, tavole scolpite e sculture in marmo, bronzo e creta che sprigionano, con la loro forza espressiva, lo spirito della modernità² e, al contempo, le memorie figurative delle antiche civiltà mediterranee. Nei suoi lavori scorrono sia le tracce delle culture ellenistica, umanistica e rinascimentale italiana, sia l'eco della potenza realistica barocca dei capolavori scultorei di Gian Lorenzo Bernini, volutamente richiamati dalla Mutinelli nella fisiognomica di alcuni volti e in altri dettagli delle sue sculture, come le dita che affondano nella carne, il cui verismo per un

attimo induce a farci dimenticare di esser state scolpite in una materia rigida e fredda come il marmo. A tal proposito, nel corso di una visita nel suo studio in Brianza, l'artista mi ha sorpreso parlandomi di "umanesimo moderno". Dopo aver scavato a fondo nei contenuti complessi di cui è intrisa la sua produzione, ho compreso che quest'espressione non si riferiva tanto al momento storico in cui viviamo, quanto piuttosto al fatto che lo studio e la conoscenza dei modelli classici dell'antichità greco-romana e del Rinascimento italiano le avessero fornito gli strumenti fondamentali per poter elaborare un'interessante e personalissima lettura del presente. Parlare di "umanesimo moderno", dunque, significa attribuire un nome a un'ipotetica corrente in cui l'arte della Mutinelli oggi potrebbe trovare la sua collocazione. Nella sua produzione, modernità e classicità s'intersecano con grande equilibrio: questo binomio si traduce nella caratteristica cifra stilistica dell'artista, in cui le due componenti traggono nutrimento, ispirazione e forza l'una dall'altra.

Con la scultura inedita in argilla bianca "*Radice ed Eterno*" l'artista propone un audace recupero della forma quattro e cinquecentesca del "tondo", simbolo della fruizione



AFRODITE, 2009
resina, 90x40x26 cm

foto Antonio Piccin

privata dell'opera d'arte che avveniva nel periodo rinascimentale soprattutto all'interno delle mura domestiche di nobili famiglie fiorentine e toscane. Con "*Radice ed Eterno*" comunica e consolida l'importanza da lei attribuita alla conoscenza della storia, al

recupero dell'illustre passato artistico e del crogiolo culturale di cui la penisola italica fu teatro, rivolgendo lo sguardo anche al futuro nel momento in cui coglie un'esigenza latente e collettiva - sebbene, forse, soltanto di pochi - di una rinascita culturale, di una nuova età dell'oro che potrebbe realizzarsi in un futuro non troppo utopico e lontano.

IBRIDI, TRA BELLEZZA E MOSTRUOSITA'

Eroi del passato e maestri antichi - di cui oggi avremmo bisogno per poter creare nuovi punti di riferimento, culturali e sociali -, insieme a figure divine e umane, confluiscono nelle affascinanti creature ibride cui la scultrice dà vita. Nelle opere *"Il compleanno di Venere"* e *"La nascita di Venere"*, corpi diversi - come fossero inaspettate apparizioni che dal nulla prendono forma - si fondono l'uno con l'altro e si avviluppano intorno a una stessa colonna vertebrale. Mani, spesso deformate o sproporzionate nelle dimensioni rispetto ai corpi, cercano di avere il predominio sulla vita, di afferrarla nel tentativo di dominarla. "Le mani sono come l'atto della scrittura". Con queste parole l'artista ha saputo spiegarmi il valore simbolico da lei attribuito alle azioni che risiedono nelle mani e, più in generale, ai gesti, quali strumenti del corpo per comunicare messaggi percepiti come urgenti. "Un'articolazione può diventare un gesto, un legamento può subire un'improvvisa metamorfosi in due mani che avvolgono una parte del corpo fino a farla scomparire", come nella terracotta *"Ti inglobo e germoglio"*. La scultrice mi

ha raccontato in questi termini uno dei nuclei più interessanti del suo lavoro, rappresentato dalle figure ibride: talvolta senza volto, talvolta dotate di potenti sguardi magnetici, riescono a catturare visceralmente l'osservatore per il senso di mistero, inquietudine e ombra dal quale prendono forma, incarnando l'essenza inafferrabile dell'umanità, la componente che sfugge al controllo, alla logica e alla comprensione razionale.

In sculture come *"Di te solo le ossa"*, la Mutinelli crea nuove forme di vita, corpi che sembrano sdoppiarsi o generarsi uno dall'altro, indefinibili nei loro confini anatomici d'inizio e fine, tanto da ricordare sia la ciclicità infinita e disorientante nelle opere dell'artista svizzero Maurits Cornelis Escher³, sia la circolarità che è propria alla vita e al mondo naturale.

I concetti di nascita, morte e ciclicità ritornano spesso nel suo lavoro, ad esempio in certe schiene scolpite che, tuffandosi una nell'altra, alludono al continuo replicarsi della vita, capace in ogni stagione di assumere sembianze sempre nuove, talvolta sorprendenti; oppure nelle inedite tavole scolpite *"Nell'arena"* e *"Nel corpo"* che sembrano l'evocazione della legge individuata nel '700 da Lavoisier, secondo la quale "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Gli ibridi della scultrice, che agisce sempre guidata dalla volontà di ricercare la bellezza in tutte le sue forme, sconfinano in una mostuosità enigmatica e affascinante, a tratti vagamente inquietante, scompaginano i canoni del bello nell'estetica tradizionale. Le sue opere non sospingono l'osservatore verso la certezza ma, al contrario, gli indicano la direzione che porta dritta verso il dubbio come forma di conoscenza.

Anche per questo, le creature ibride della Mutinelli lasciano presagire l'evoluzione dell'umanità nel prossimo futuro, le cui sembianze oggi non è dato sapere⁴.

FINO A QUI NOI SIAMO

L'arte della Mutinelli restituisce sacralità al corpo in quanto tempio in grado di comunicare messaggi importanti e di "parlare" attraverso la forma, l'energia e la forza che emana.

Il cuore della mostra *"Fino a qui noi siamo"* intende valorizzare il concetto di "umanità viva, forte e pulsante" - per citare l'artista - "che lotta instancabilmente per la sopravvivenza e per difendere le memorie di cui rischia di rimanere orfana". Le opere, molte delle quali inedite, cariche d'erotismo e d'ironia, disegnano un percorso espositivo ambizioso che si configura come una metafora della vita stessa, ovvero, come una storia scritta o un racconto tramandato oralmente di cui non si conosce il finale. La scultrice ha voluto sottolineare come qualsiasi storia sia portatrice di elementi che si potrebbero definire magici. La magia per lei risiede in tutte le parole o le immagini da cui le persone, ognuna a suo modo, riescono a estrapolare un valore speciale, un significato illuminante, incubatore di un cambiamento.

Pertanto, le opere della mostra suggeriscono al riguardante di costruire una propria linea narrativa e lo inducono a riflettere su vizi, virtù, tabù, contraddizioni e aspirazioni del genere umano. La connessione tra le sculture e i disegni presentati presso la galleria *Après-coup Arte* non è solo di natura

iconografica e iconologica ma riflette anche il sentire dell'artista, intende rispettare lo slancio viscerale, emotivo e irrazionale - conseguente lo studio - che contraddistingue il suo approccio al lavoro. Ogni scultura o disegno, dunque, secondo la stessa Mutinelli, va intesa come "un'evocazione, un'allucinazione,



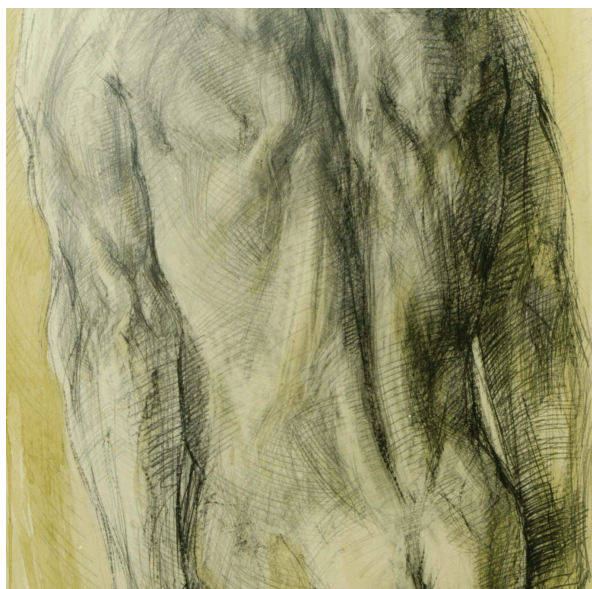
RADICE ED ETERNO, 2018

argilla bianca, 60x18 cm

un'idea colta nell'istante in cui nasce e si manifesta per la prima volta, qualcosa di udibile che si fa visibile, una folgore in grado di sconvolgere e rapire improvvisamente l'osservatore", che in essa potrà riconoscere se stesso o parti di sé.

"Fino a qui noi siamo" è una citazione rubata alle *"Elegie duinesi"* di Rilke e richiama anche il titolo scelto per una scultura inedita esposta al pubblico per la prima volta in questa mostra. Se contestualizzata rispetto alla produzione artistica della Mutinelli può diventare un'espressione poetica capace di indurre alla riflessione sull'urgenza - palpabile, oggi più che mai - di ripristinare il limite

tra reale e virtuale, tra essere e non essere di shakespeariana memoria. Le opere della scultrice possono rappresentare un'occasione per ristabilire il rispetto dei confini materiali e immateriali tra una persona e l'altra, dei confini dello spazio vitale, privato e - teoricamente - irrinunciabile per ogni individuo, nel quale si è legittimati ad esercitare il proprio diritto di far entrare l'altro per "inglobarlo e germogliare" a nuova vita - dopo averne colto i pregi e accettato i difetti - o, al contrario, dal quale si può decidere di



come "spazi vitali" che incorniciano semplici azioni in esse scolpite e contenute, facendo emergere una ieraticità inaspettata. Sono spazi vuoti e, in quanto tali, hanno confini labili. In essi scorre l'aria e l'osservatore potrebbe attraversarli con le mani e i piedi, ovvero, con quelle stesse parti del corpo scolpite dalla Mutinelli che costituiscono il cuore delle tre opere. Le funi sono un'altra componente essenziale del lavoro: la casualità dei loro movimenti evoca le vie imprevedibili che il Fato percorre, generando incontri tra le persone.

I diversi destini sono iconicamente rappresentati dai gesti: completamente decontestualizzati dalla dimensione quotidiana in cui normalmente avvengono, acquistano un senso poetico del tutto nuovo, come le due mani sospese che si afferrano a vicenda per i polsi.

Infine, il titolo

POROS, 2004

matita su carta, 100x70 cm
foto Antonio Piccin
(particolare)

escluderlo. In particolare, l'installazione *"Nodi nelle pieghe dell'anima"* nasce da questi assunti. I gesti di piedi e mani rappresentano per l'artista "le nostre intenzioni rispetto all'esistenza. Sono annotazioni in cui ci riconosciamo, ci affidiamo ad essi. Ci rendono autentici poiché i gesti siamo noi, nelle nostre piazze, nei nostri mercati, con le nostre difficoltà". Le strutture che compongono l'installazione al primo sguardo potrebbero ricordare tre gabbie in ferro. In realtà, sono concepite

della mostra "Fino a qui noi siamo" assume anche una connotazione di natura temporale, se inteso come età contemporanea oltre la quale la Mutinelli sembra volersi spingere quando pone domande inesauribili e universali sull'esistere, che affida direttamente alla sua arte, quasi assumesse alla funzione di un antico oracolo. Nel percorso espositivo, le componenti irrazionali, magiche ed esoteriche, insieme agli interrogativi scaturiti "nelle pieghe dell'animo" del

visitatore, confluiscono verso un unico punto rappresentato dalla scultura inedita "Cesura": dalla materia scalpellata e lasciata volutamente indefinita emerge, come un'epifania di pochi secondi, la forma appena abbozzata di un pugno che sembra ripiegarsi in se stesso per far ritorno al travertino da cui è miracolosamente apparso. Concepita come fosse un totem sacro al centro della galleria, "Cesura" rappresenta il cuore pulsante del cerchio magico in cui è inscritta, formato da sculture e da opere installate a parete che le ruotano intorno e dialogano tra loro, con i visitatori e con lo spazio circostante. La magia, il mistero, l'inconscio e l'esplorazione dell'invisibile sono alcuni degli elementi chiave che accomunano le opere della personale e l'intera produzione della scultrice, indagati a fondo in passato da importanti esponenti di correnti artistiche internazionali nate tra Ottocento e Novecento, come il simbolismo europeo. Il soggetto del dipinto del 1890 intitolato "Les yeux fermés", realizzato dal celebre maestro del simbolismo francese Odilon Redon⁶ e conservato al Musée d'Orsay di Parigi, sembra reincarnarsi in alcune figure scolpite dalla Mutinelli: immerse in una sorta di trance mistica, ricercano il silenzio contemplativo che precede la creazione, il momento in cui tutte le energie e le forze del pensiero si condensano prima di trasformarsi in azione. È il caso della scultura "Di te solo le ossa" e dell'opera inedita "Di nuovo Saturno": volti con gli occhi chiusi nei quali la scultrice ha fissato e modellato l'istante di malinconia in cui l'artista si isola dal mondo e inizia a creare, l'attimo in cui l'essere umano sposta lo sguardo dall'esterno all'interno di sé e del proprio corpo poiché la necessità

di ritirarsi in una dimensione intima si fa prepotente e gli occhi non sono più in grado di sostenere la bellezza e la magia che lo circondano.

L'azione di chiudere le palpebre, dunque, caratterizza il simbolismo della Mutinelli: evocazione della notte, segna i confini fisici dell'essere umano e, con esso, i confini dell'invisibile, dell'inspiegabile, resi in questo modo riconoscibili all'esterno del corpo. Nella sua naturalezza e semplicità è un gesto che si rivela molto più potente della costruzione di qualsiasi muro esterno o barriera fisica, in quanto disegna un limite invalicabile, una linea Maginot in cui ciò che accade dentro l'uomo rimane insondabile segreto, magia e mistero, elementi di cui l'arte della Mutinelli si nutre e di cui difficilmente potrebbe fare a meno.

NOI, NEPPURE DANNATI

Durante uno dei nostri incontri, la Mutinelli ha condiviso con me la sua interessante opinione del concetto di violenza quale componente intrinseca alla contemporaneità, più o meno passivamente assorbita o subita dai fruitori di social e mass media. Instillata anche attraverso l'incessante bombardamento d'immagini al quale l'osservatore si sottrae faticosamente, quando rimane silente o latente non può dirsi meno pericolosa rispetto ai casi in cui sfocia in eclatanti scoppi d'ira. Con una velata amarezza e con la poesia di cui è improvvisamente capace, l'artista ha sintetizzato il concetto espresso nell'emblematica frase "Noi, neppure dannati" con cui ha saputo comunicarmi la crescente difficoltà - e il

sensu d'impotenza che ne consegue - dell'uomo e della donna contemporanei quando devono esprimere o gestire i sentimenti e le emozioni. Collera inclusa.

La diffusa mancanza di tempo da dedicare all'approfondimento di qualsiasi contenuto e la generalizzazione in ogni campo sembrerebbero rappresentare una tendenza comune nella quale, a mio avviso, ricadrebbe anche la violenza. Infatti, la sovrapposizione quotidiana di milioni d'immagini, reali e completamente virtuali, agirebbe come un potente anestetico capace di appiattire e offuscare il significato specifico di ognuna di esse, di generare un senso di collettiva sospensione e una pericolosa assuefazione che sfocia nell'indifferenza di cui, soltanto a tratti, possiamo dirci completamente consapevoli. In un'epoca in cui le immagini restituiscono troppo spesso un'idea distorta della realtà - sia essa iperbole del vero o il suo contrario -, la Mutinelli viaggia contro corrente e dà vita a un'arte in cui la creazione di un'opera è concepita come un atto sacro di ricomposizione. Le sue immagini interiori, da cui scaturiscono sculture e disegni, sono spesso disgiunte dalla realtà: lei le ricompone attraverso l'arte, che funge da punto di sutura tra la dimensione liquida e sfuggente del sogno e quella più concreta e tangibile del reale. La raggiunta consapevolezza di questo bisogno primario di ricompattamento e ricostruzione, che la scultrice ha desunto dall'esperienza quotidiana e ha portato in superficie attraverso i suoi lavori, è forse l'intuizione di cui oggi necessitiamo maggiormente, l'antidoto per ricucire i frammenti di un mondo disarticolato, per tornare semplicemente a riconoscere ciò che è reale da ciò che reale non è ma che esiste. I corpi dell'artista diventano veicoli per comunicare questa esigenza di restituire a ogni cosa il suo significato: anche se sembrano prendere vita da un magma vibratile che, nell'insieme, può apparire informe, si distinguono chiaramente uno dall'altro nelle loro identità attraverso la resa particolareggiata di ogni dettaglio anatomico che li contraddistingue.

Alla luce di queste riflessioni, come un leitmotiv musicale, la stessa forma del cerchio magico evocata direttamente nell'allestimento della mostra "Fino a qui noi siamo" si riflette nelle composizioni circolari delle opere esposte, diventando una metafora dell'umana esigenza di ritorno all'unità, di riconoscimento di se stessi attraverso l'incontro con l'altro. Non è un caso che nei titoli dei disegni "Androgino" e "Androgino II" sia chiaramente evocato il mito di Androgino. Narrato da Aristofane e riportato da Platone nel "Simposio", secondo questo antico mito, uomini e donne che in origine erano uniti vennero in seguito separati da Zeus e costretti alla ricerca della propria metà e della forza perduta in seguito alla separazione, riuscendo a ritrovarle soltanto attraverso l'unione sessuale con l'altro. Per questo i soggetti della Mutinelli prendono possesso uno dell'altro in una dimensione d'intimità che evoca il mito, in cui erotismo e misticismo s'intrecciano e si confondono - come nel disegno intitolato "San Sebastiano libero" -, ricordandomi ancora una volta, sia la suggestione per l'androginità cara al mondo esoterico simbolista francese⁷, sia il Bernini ne "La Transverberazione (o Estasi) di Santa Teresa d'Avila"⁸, in cui l'apice mistico raggiunto dalla Santa rimanda a riferimenti di natura più profana e carnale che trapelano dalla fisiognomica del volto, dalla gestualità del corpo e, metaforicamente, perfino dal movimento conferito al panneggio.

Le sculture della Mutinelli, dunque, restituiscono sacralità alla vita, di cui il corpo è espressione, e riconsegnano all'arte la sua ancestrale vocazione di spazio del magico e dell'irrazionale.

Le sue opere sono costantemente in bilico tra verismo e astrattismo, riflettono l'eterna tensione dell'uomo che vive conteso tra forze di natura opposta: trascendente e immanente, luce e ombra, vita e morte, eros e thanatos. Una tensione che è perfettamente incarnata dalla figura mitica del poeta Orfeo, la cui testa decapitata fu soggetto ricorrente nella pittura simbolista di Gustave Moreau, Jean Delville e Odilon Redon⁹ e viene evocata anche dalla Mutinelli nella scultura "Orfeo e Euridice" che è parte della mostra "Fino a qui noi siamo".

L'arte della Mutinelli ha un carattere universale in quanto affronta temi che possono sopravvivere al tempo e si nutre di forze inesauribili che hanno attratto in passato - e probabilmente continueranno ad attrarre anche in futuro - gli artisti. La produzione della scultrice si rivolge a tutti coloro che non temono di trovare nell'arte una fonte di dubbi, interrogativi aperti o i semi di una nuova crisi, parola che deriva dal verbo greco *krino*. Se in origine *krino* significava *separare*, nel corso della storia ha assunto l'accezione più positiva di *perturbare*. Positiva in quanto alla crisi o perturbazione dell'animo segue sempre una fase di trasformazione, di cambiamento, di rinascita. "Le Metamorfosi" di Ovidio, dunque, non rappresentano soltanto il titolo di una fonte letteraria di cui Elena Mutinelli ha frequentato spesso le pagine, traendone continua ispirazione per il lavoro, ma corrisponde a ciò che in effetti emana dalle sue sculture e dai suoi disegni, in cui la materia e il tratto sembrano in fieri, vivi, dinamici e composti di molecole instabili pronte ad assumere nuove forme, insieme antiche e avveniristiche.

Le opere in mostra

Disegni, tavole scolpite e dipinte



ANDROGINO, 2004

matita su carta, 100x70 cm
foto Antonio Piccin

POROS, 2004

matita su carta, 100x70 cm
foto Antonio Piccin





ANDROGINO II, 2016

tavola scolpita, 107X105 cm



EROS NELLO STOMACO, 2009

matita su carta, 70x100 cm

SAN SEBASTIANO LIBERO, 2005

matita su carta, 100x70 cm
foto Antonio Piccin



VOI DALL'INIZIO PERFETTI, ARTICOLAZIONI DI LUCE, 2017

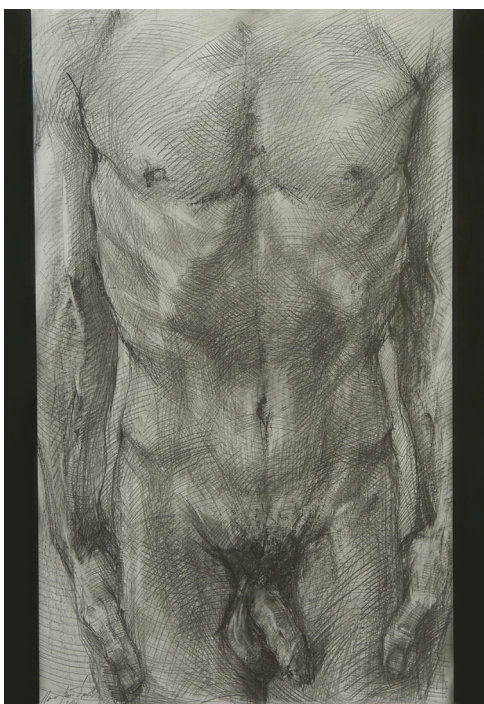
matita su carta, 151x162 cm





NEL CORPO, 2016

olio, pastello e matita su tavola scolpita, 107x105 cm



COMPRESSO, 2004

matita su carta, 100x70 cm
foto Antonio Piccin



IN ANIMA, 2017

olio su tavola, 33x19 cm



NON SONO PIU' OMBRA, 2017

china e matita su carta, 35x31,7 cm



NELL'ARENA, 2015

olio su tavola scolpita, 85x120 cm

IL COMPLEANNO DI VENERE, 2018

olio su tavola scolpita, 105x70 cm



ARTICOLAZIONI DI LUCE, 2017

china, matita e acrilico su carta 34x27,5 cm

Sculture



NODI NELLE PIEGHE DELL'ANIMA, 2007

marmo, ferro, terracotta, corda, 210x400x400 cm
foto Antonio Piccin



NODI (particolare), 2007

marmo statuario, 205x50x50 cm
foto Antonio Piccin

NON MOLLARE LA PRESA (particolare), 2006

terracotta patinata, ferro e corda, 205x40x40 cm



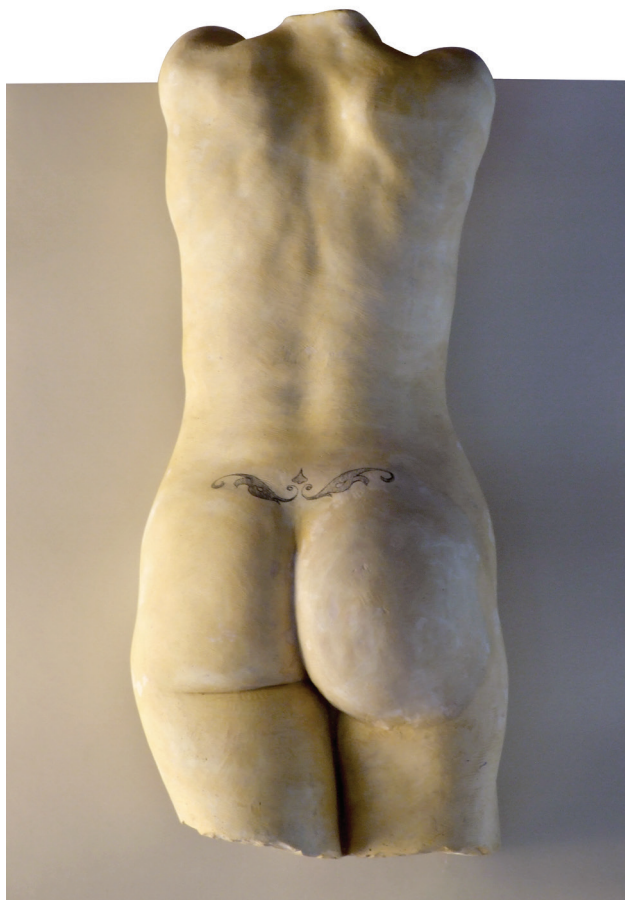
IN PUNTA DI PIEDI (particolare), 2006

terracotta patinata, ferro e corda, 205x40x40cm



AFRODITE, 2009

resina, 90x40x26 cm
foto Antonio Piccin



PENIA, 2009

resina, 90x43x27 cm
foto Antonio Piccin





FINO A QUI NOI SIAMO, 2018

terracotta patinata 28,5x13,5x12 cm

FINO A QUI NOI SIAMO, 2018

terracotta patinata 28,5x13,5x12 cm





LA NASCITA DI VENERE, 2015

terracotta patinata, 32x29x22 cm, foto Antonio Piccin



LA MORTE DEL CENTAURO, 2015

terracotta patinata, 30x25x32 cm



CAFAR, 2006/2017

terracotta patinata, 52x20x22 cm



CESURA, 1992/2012

travertino, 71x35x28 cm



TI INGLOBO E GERMOGLIO, 2011

terracotta, 48x23x26,5 cm
foto Antonio Piccin



DI TE SOLO LE OSSA, 2011

terracotta, 52x29x22 cm
foto Antonio Piccin



RADICE ED ETERNO, 2018

argilla bianca, 60x18 cm



DI NUOVO SATURNO, 2018

terracotta patinata, 31x15x15 cm



ORFEO E EURIDICE, 2016

argilla bianca, 41x24x34 cm

Note

¹ Adolfo Wildt, *L'arte del marmo*, a cura di Elena Pontiggia, Abscondita, 2002, p.38.

² "La modernità è il transitorio, il fuggitivo, il contingente, la metà dell'arte, di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile", in Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, "Le Figaro", 1863, tratto dall'omonima opera edita da Abscondita, Milano 2004, pp. 27-31, già in Charles Baudelaire, *Scritti sull'arte*, prefazione di Ezio Raimondi, Einaudi, Torino, 1981.

³ Maurits Cornelis Escher (Leeuwarden, 17 giugno 1898 - Laren, 27 marzo 1972), incisore e grafico olandese.

⁴ L'arte della Mutinelli mi riporta a un pensiero espresso dello storico britannico Eric Hobsbawm secondo il quale: "L'unica cosa certa del futuro è che sorprenderà anche coloro che hanno visto più lontano dentro di esso". In Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, traduzione di B. Lotti, BUR, 2014.

⁵ Francesco Parisi, *Sistemi simbolici e universi poetici. Arte e occultismo tra Simbolismo e avanguardie storiche*, in *Arte e magia. Il fascino dell'esoterismo in Europa*. Catalogo della mostra a cura di F. Parisi (Rovigo, 28 settembre 2018 - 27 gennaio 2019), Silvana Editoriale, 2018, p. 22.

⁶ Odilon Redon (Bordeaux, 1840 - Parigi, 1916), pittore e incisore francese, padre del simbolismo europeo.

⁷ Jean-David Jumeau-Lafond, *Sulla soglia del mistero: movimento simbolista e magia dell'aldilà*, in *Arte e magia. Il fascino dell'esoterismo in Europa*. Catalogo della mostra a cura di F. Parisi (Rovigo, 28 settembre 2018 - 27 gennaio 2019), Silvana Editoriale, 2018, p. 38.

⁸ "La Transverberazione (o Estasi) di Santa Teresa d'Avila" è un capolavoro scultoreo barocco realizzato tra il 1647 e il 1652 da Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 7 dicembre 1598 - Roma, 28 novembre 1680) nella Cappella Cornero all'interno della chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma.

⁹ In merito a Gustave Moreau, Jean-David Jumeau-Lafond scrive: "Così, quando Péladan cita Puvis de Chavannes e Gustave Moreau, che insieme a Odilon Redon furono tra i modelli più influenti della giovane generazione simbolista, non ignora che questi grandi maestri non erano assolutamente degli iniziati o dei conoscitori dell'esoterismo [...] Per parte sua, Gustave Moreau fu venerato, suo malgrado, da ermetici e simbolisti, pittori e poeti, pur non essendo sensibile alle questioni iniziatiche. Anche nel suo caso, l'universo poetico e pittorico da lui creato attinge più a una visione intima e ideale della mitologia e del trattamento della materia che, a ben vedere, a un interesse occulto". In Jean-David Jumeau-Lafond, *Sulla soglia del mistero: movimento simbolista e magia dell'aldilà*, in *Arte e magia. Il fascino dell'esoterismo in Europa*. Catalogo della mostra a cura di F. Parisi (Rovigo, 28 settembre 2018 - 27 gennaio 2019), Silvana Editoriale, 2018, p. 42.

Biografia

Elena Mutinelli nasce a Milano il 4 luglio 1967. L'artista milanese fin da adolescente frequenta a Milano lo studio di Gino Cosentino, scultore di origine siciliana allievo di Arturo Martini, che le insegna l'amore per il marmo e la forma. Elena Mutinelli, nipote dello scultore Silvio Monfrini, autore del monumento a Francesco Baracca a Milano, allievo di Ernesto Bazzaro, approfondisce la tradizione della scultura lombarda figurativa. Dopo aver conseguito la Laurea di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nell'anno Accademico 1989/90 con i docenti A. Cavaliere, Cascella, L. Silvestri, nel 1990/91, si trasferisce a Pietrasanta per apprendere la tecnica del marmo. Successivamente tra il 1992 e il 1995 lavora tra Milano e Pietrasanta.

Si stabilisce definitivamente nel 1995 a Milano, città che le offre l'opportunità di collaborare con gallerie d'arte storiche e di prestigio quali la Compagnia del Disegno, la Galleria d'Arte Mareschi, la Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea e altre gallerie di ultima generazione quali la Galleria d'Arte Entroterra.

Nel 1998 G. Segato decide di riunire un decennio di sculture e disegni curando un'importante mostra personale pubblica, *Le mani sul corpo*, evento collegato ai Concerti Wagneriani all'Alba, con il Patrocinio dell'Università degli Studi di Salerno presso il Chiostro di Villa Rufolo, Comune di Ravello, Salerno.

Negli anni successivi E. Mutinelli matura una propria forza espressiva con cui traccia i forti profili del suo orientamento: il luogo del corpo è un ambito che offre ancora molto da dire, esso è vivo, pulsa, va oltre il conflittuale rapporto dialettico tra tradizione e modernità. È proprio questa sua particolare fisionomia plastica, quasi virile, che ha attirato l'attenzione delle Gallerie d'Arte che tutt'ora trattano la sua opera. Nel 1998 al 2004 decide di aprire un nuovo studio dove le è possibile dedicarsi totalmente alla scultura e all'opera del Duomo di Milano. In questi anni si propone come collaboratrice esterna alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, rapporto professionale che già sussisteva dal 1992. La collaborazione con la Veneranda Fabbrica Del Duomo di Milano la vede coinvolta nella riproduzione di opere in marmo originali con opere in marmo in copia lavorate presso il proprio studio. Dal 2003 al 2005 riceve l'incarico dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano di dirigere il cantiere degli scalpellini presso la Casa di Reclusione di Opera (MI), insegnando loro a riprodurre fedelmente dal modello originale le sculture e gli ornati del Duomo di Milano.

Nel 2014 vince il concorso internazionale "DonnaScultura | XII edizione", a cura di Valentina Fogher e Chiara Celli. Insieme a Carla Marchelli, Majd Patou Fathallah, Inger Sannes, è una delle quattro scultrici internazionali cui viene dedicata un'esposizione personale nel Chiostro di S. Agostino a Pietrasanta.

Nel 2015 l'Assessorato alla Cultura di Pietrasanta e la Regione Toscana la convocano in qualità di scultrice professionista per un progetto in collaborazione con il Concilio Culturale dell'Alabama (USA). Le viene conferito l'incarico di insegnare negli Usa agli scultori professionisti statunitensi la scultura su marmo in onore del Festival Marble di Sylacauga, città in cui si trova la cava di marmo bianco utilizzato anche per la Casa Bianca. Esegue in loco, lavorando a tempo pieno per quindici giorni dal vivo, in pubblico, un'articolata scultura. Su invito dell'Università di Auburn in Alabama, tiene una conferenza che verte sul tema della bottega nel rinascimento in Italia connettendo a tale argomento gli sviluppi della sua scultura, nata appunto, fin dagli esordi, per mezzo dell'attiva frequentazione degli studi-

botteghe d'arte in Toscana, in cui incontrava artisti e scalpellini di incomparabile virtù. Attualmente collabora con Etra Studio Tommasi di Francesca Sacchi Tommasi (Pietrasanta e Firenze) e con la galleria d'arte contemporanea Après-coup Arte di Milano. Ha collaborato con: Galleria d'Arte Marini (Milano), Galleria d'arte MAG Marsiglion Arts Gallery (Como e Kyoto), Galleria d'Arte S. Eufemia (Venezia), Galleria d'Arte S. Maurizio (Venezia), Galleria d'Arte Compagnia del Disegno (Milano), Galleria d'Arte Cappelletti (Milano) e Galleria d'Arte Entroterra (Milano).

Nel 2012 apre un nuovo studio in Brianza dedicandosi alla scultura ed espone in mostre istituzionali. La sua scultura è incarnazione della presenza umana a confronto con la propria natura predatoria, come lo è la vita. Le sue opere sono espressione dell'avventurarsi nelle potenzialità dell'uomo; sculture forti, anatomie contratte alle prese con le intenzioni quotidiane dell'esistere. Le sue opere hanno avuto il riconoscimento del pubblico e delle gallerie che le hanno dedicato mostre personali e collettive di prestigio, fanno parte di collezioni private e pubbliche internazionali tra cui le più importanti:

2000 Owens Corning, azienda internazionale produttrice di materiale isolanti termoacustici, ha acquistato le opere di E. Mutinelli realizzate con i materiali di propria produzione. Le sculture sono state esposte nello stesso anno accanto ai preziosi dipinti di Antonio Guardi e altre importanti opere antiche presso il Museo Lo Studiolo, Milano.

2001 Jolly Hotel Madison Towers, New York, ha acquistato molte opere grafiche; attualmente sono in tutte le camere dell'Hotel.

2004 Università di Storia dell'Arte di Siena con l'opera grafica Nell'arena, Direttore E. Crispolti, collezione dell'Università.

2005 Il Comune di Reana del Royale inaugura il monumento Vuoto di mani congiunte, un'opera monumentale in marmo, Fior di Roccia del Timao, acquistata dall'AFDS e posta nella piazza municipale del Comune di Reana del Royale (Udine).

2008 ButanGas, le commissiona un'opera scultorea: la mano del fondatore con lo scudo raffigurante il Drago della Butangas.

2009 Scultura in collezione a Tia, Denver, USA.

2015 Sylacauga, Alabama, USA, scultura di collezione della Library.

Mostre personali

2018 Elena Mutinelli, umanesimo moderno, l'arte incontra il nuovo mecenatismo finanziario, Fineco Bank, Carate Brianza (MB)

2016 Nel silenzio più teso, dal 26 giugno all'11 settembre 2016, a.c. di D. Porta, Musei Civici di Monza, Monza (MI).

2015 Pietrasanta al Sylacauga Marble Festival con Elena Mutinelli, dal 5 aprile 2015 al 19 aprile 2015, a. c. di Regione Toscana per l'Italia e Concilio Culturale dell'Alabama, Sylacauga Alabama, USA.

2015 J. Pietrobelli in Forti Profili, a.c. di J. Pietrobelli, Sopra le Logge - Palazzo Gambacorti, Pisa.

2014 Ispirazione Téchne - corpo a corpo con la scultura, a.c. di V. A. Sacco, testi in catalogo a.c.

di V. A. Sacco, Villa Casati Stampa di Soncino, Muggiò (MB).

2012 Double show: John Keating | Elena Mutinelli - Le mani, il gesto e la lingua del corpo nella contemporaneità, a.c. di S. Marsiglione, Galleria d'arte MAG, Como.

2011 Terre inconsuete, Elena Mutinelli, a.c. di V. A. Sacco, Confraternita di Santa Marta, Agliè (TO).

2009 Sculture dal 1991 al 2008, a.c. di A. Toubas, testi in catalogo a.c. di S. Crespi, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

2006 Sculture e disegni, a.c. di G. Cappelletti, a.c. di P. Cappelletti, Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea, Milano.

2005 La scelta di Eros, a.c. di G. Mazzola, testo in catalogo di A. Lomassaro, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.

2004 Il Tempo di Eros, a.c. di D. Benedetto, testi in catalogo di D. Benedetto, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.A. Lugano (CH).

2003 Prima del volo, a.c. di D. Benedetto, testi in catalogo di D. Benedetto, Museo Civico del Marmo, Carrara (MS).

- Follie d'artista, a.c. di D. Benedetto, testo in catalogo di D. Benedetto, Libreria Bocca, Milano.

2001 Sculture, a.c. del Museo Gilardi, Stoccolma (S).

- Personale di Elena Mutinelli, a.c. della Galleria d'Arte Linati di Milano, Redeciesio, Segrate (MI).

2000 Elena Mutinelli, dinamica del corpo, a.c. di Bayer, con la partecipazione straordinaria dell'Accademia Concertante d'Archi e con la partecipazione straordinaria del maestro d'orchestra M. Benaglia, Castello del Seprio (CO).

- Elena Mutinelli & O.C., a.c. di Owens Corning, Museo d'Arte Antica e Contemporanea Lo Studiolo, Milano.

1999 Magia nelle mani: Il cioccolatino, Centenario Lindt, Villa Ponti, Varese.

- Elena Mutinelli, la forza della scultura, Libreria Garzanti, Milano.

- Il cavallo e la follia, Gran Premio del Jockey Club, Ippodromo di Milano, Milano.

1998 Mani sul corpo, a.c. di G. Segato, testi in catalogo di G. Segato, Chiostro di Villa Rufolo, Ravello (SA).

1994 Elena Mutinelli, Escultura e Dibujos, Fondazione Paiadeia, Madrid, Spagna.

1989 Elena Mutinelli, a.c. di P. Finocchiaro, Studio Bassoli, Milano.

Mostre collettive

2018 Premio Arte 2018, Cairo editore, opera selezionata, Palazzo Reale, Milano.

- Fiera, d'arte italiana dedicata alla scultura, Fabbrica del Vapore, opera esposta dalla Galleria d'Arte Arteutopia, Milano.

2017 Natale, presenza nell'umano, dipinti e sculture di artisti contemporanei, a c. di M. P. Castelli, presentazione critica del Prof S. Crepi, Palazzo Bovara, Confcommercio, Milano.

- Nietzsche, Rilke, Lou Salomé, Il dicibile e l'indicibile a c. di P.G. Carizzoni, Fabbrica del Vapore, Milano.

2016 Percorso animale, a.c. di A. Bellati, Palazzo Pretorio, Chiavenna (SO).

2015 Expo Arte italiana - a. c. di V. Sgarbi, Villa Bagatti Valsecchi, Varedo (MI).

- Immagine al femminile, a. c. di Stefano Crespi, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Confcommercio, Milano; artisti presenti Lucian Froid.

2014 DonnaScultura | XII edizione

- Concorso internazionale di scultura organizzato dal Comune di Pietrasanta in collaborazione con la provincia di Lucca: Elena Mutinelli tra le prime quattro artiste vincitrici del concorso, a.c. di C. Celli e V. Fogher, testi in catalogo di D. Lombardi, V. Fogher, C. Celli, opere di C. Marchelli, E. Mutinelli, M. P. Fathallah, I. Sannes, Chiesa di S. Agostina, Pietrasanta, Lucca.

- Opere su Carta, a.c. di Alain Toubas, opere di E. Bloch, A. Boyer, P. Combet-Descombes, L. Crocicchi, E. Cucchi, B. Damiano, F. Faini, G. Frangi, G. Gorni, S. Gabai, F. Galli, M. Gurtner, J. Jardiel, J. Keating, A. Leroux, F. Linari, A. Martinelli, I. Mitoraj, K. Mitsuuchi, G. Testori, P. Vallorz, Varlin, Velasco, A. Verdi, L. Vernizzi, R. Vernizzi, G. Vitali, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

- Antologia V, a.c. di P. Marini e L. De Santi, opere di: E. Morlotti, C. Mattioli, A. Chighine, F. Francese, G. Ferroni, G. Guerreschi, P. Lavagnino, R. Guttuso, E. Della Torre, W. Valentini, A. Ghinzani, G. Ossola, F. Galli, E. Mutinelli, P. Giunni, P. Ruggeri, B. Luino, L. Broggin, G. Paganin, Galleria d'Arte Marini, Milano.

- Ritratti a Testori, Elena Mutinelli, A. Papetti, G. Vitali, T. Pericoli, Crocicchi, A. Martinelli, Varlin, G. Soavi, Maria Mulas - a. c. di Alain Toubas, Compagnia del Disegno, Milano.

2012 Essenzialmente la mano, a.c. di F. Bassetto, A. Pluchinotta e A. Sandonà, testi in catalogo di A. Pluchinotta, tra le maggiori opere presenti: Botero, Breton, Dalí, Finotti, Giacometti, Mirò, Mitoraj, Mutinelli, Paladino, Picasso, Ponti, Quinn, Rodin, Segal, Caffè Pedrocchi, Piano Nobile, Padova.

2011 Bestiario, "Antologia di artisti", a.c. di A. Toubas, opere di E. Delacroix, Muller, Schlichter, Leroux, Aguayo, Salvini, Varlin, R. Vernizzi, Sassu-Karibian, Testori, Saroni, Damiano, Paganin, Fioravanti, Vallorz, Vitali, Battarola, Bertasso, Boyer, Carutti, Crocicchi, Faini, Frangi, Gregolin, Keating, Iatella, Mitsuuchi, Mottolose, Mutinelli, Regazzoni, Santinello,

- Velasco, Verdi, Vernizzi, Zucconi, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
- Premio opera finalista, Artisti in mostra, fiera di artisti contemporanei, riconoscimento di P. D'Averio, Galleria d'Arte Entroterra, Reggio Emilia.
 - Gam, Arte accessibile a Milano, a.c. di Chiara Canali, sede del Gruppo 24 Ore, Milano.
 - Articolo II, a. c. di S. Bartolena, Torre Viscontea, Lecco.
 - I labirinti della paura, a. c. di E. Pagani, testi in catalogo di V. Agosti, Palazzo Pirelli, Milano.
 - Finis Valtellinae? Le identità della Valtellina nell'arte contemporanea, a.c. di G. M. Prati, a.c. di P. Lesino, progetto culturale a.c. di Arcadia associazione culturale, testi in catalogo a.c. di G. M. Prati e P. Lesino, opere di INTRA: L. Conca, B. Ritter, R. Plevano, S. Fistolera, Y. Barcelò Hondares, V. Dell'Agostino, C. Pozzoli, G. Alberio, B. Baldari, V. Righini, F. Folli, EXTRA: M. Fasoli, G. Corona, P. Quaresima, N. Nannini, F. Marzorati, A. Bertoldi, G. Penacca, C. Magrassi, G. Armellini, E. Mutinelli, Palazzo Pretorio, Sondrio.
 - Il Mito del Vero Situation, progetto culturale a.c. di Arcadia associazione culturale, testi in catalogo a.c. di G. M. Prati e P. Lesino, opere di S. Argiolas, A. Arrivabene, M. Bottoni, V. Bursich, R. Coda Zabetta, G. Corona, D. Venezia, A. Damioli, E. Dascanio, M. Fasoli, M. Felisi, M. Galliani, O. Galliani, S. Garrisi, S. Magrassi, M. Massagrande, S. Milazzo, I. Morganti, E. Mutinelli, N. Nannini, C. Onorato, R. Ossola, S. Pennacchio, A. Pirovano, P. Quaresima, R. Rampinelli, A. Russo, D. Scazzosi, P. Signorelli, D. Spoerri, F. Varotto, D. Vescovi, C. Walton, Spazio Guicciardini, Milano.
 - Il Mito del Vero Situation, progetto culturale a.c. di Arcadia associazione culturale, testi in catalogo di G. M. Prati e P. Lesino, opere di Andy, Argiolas, Armellini, C. Bedini, P. Brenzini, G. Buratti, V. Bursich, C. Cane, A. Damioli, M. Fasoli, M. Felisi, S. Garrisi, L. Giandotti, A. Giovannini, E. Gregolin, C. Magrassi, M. Martelli, A. Marziano, M. Massagrande, E. Mutinelli, A. Palazzini, S. Pennacchio, P. Quaresima, I. Raugè, F. Rinaldi, E. Rossi, R. Serenari, M. Stigliano, W. Trecchi, F. Vescovo, W. Marc Zanghi, A. Zecchini, Palazzo Guidobono, Tortona.
 - Spoleto Festival Art 2011, a.c. di L. Filipponi, a.c. di A. Trotti, Spoleto (PG).
 - E la chiamano estate, a.c. di A. Lomassaro, a.c. di G. Mazzola, Galleria d'Arte Entroterra, Brescia.
 - Storie di Terra a c. di V. A. Sacco, Confraternita di S. Marta, Agliè (TO).
 - Settimana dell'arte a Brescia, Arte nell'Arte, opere di, M. Pierobon, M. L. Barceló, M. Lodola, S. Hell, F. Pasquali, E. Mutinelli, M. Mazzone, R. Müller, S. Battarola, G. Paolini, Enrico Castellani, A. Adams, K. Altmann, S. Bombardieri, F. Hitzler, S. Skoglund, B. Muzzolini, C. Laus, F. Crique, E. Dal Verme, Santa Giulia Museo della Città, Brescia.
 - Galleria S. Eufemia di Venezia, opere di V. Agius, E. Mutinelli, N. Vergili, M. Zanusso, La Giudecca, Venezia.
 - Sette sale per sette artisti, opere di Diego Bianconi, E. Gregolin, P. Mougin, E. Mutinelli, A. Verdi, M. Verzasconi, John Vincent, Centro Culturale Casa Cavalier Pellanda, Biasca (CH).

2010 Viaggiatori sedentari, a. c. G. Mazzola, opere di C. Iotti, M. Manzella, E. Achilli, N. Biondani, V. Calli, E. De Gregorio, A. Gnocchi, E. Mutinelli, D. Sambiasi, G. Tirelli, S. Santoddi, Galleria d'Arte Entroterra, Brescia.

2009 Abroad, a.c. A. Lomassaro, a.c. di G. Mazzola, Gallleria d'Arte Entroterra, Milano.

- Eros a fior di pelle, a.c. di A. Lomassaro, a.c. di G. Mazzola, opere di C. Iotti, D. Dalla Venezia, J. George, L. Irwin, M. Manzella, M. Weemaels, E. Mutinelli, Galleria d'Arte Entroterra, Brescia.
- Broken Dreams Boulevard, a.c. Bianca Laura Petretto, Artandgallery, Milano.
- Neowunderkammer "Il mondo diventa arte, l'uomo e' arte", a.c. di E. Sassoli De Bianchi e F. Cocchi, opere di A. Cagianelli, M. Bottaro, L. Cardi Fabrizio Cocchi, A. Codognato, L. Geraci, Vittorio Gui, Patrizia Guerresi, E. Mutinelli, T. Neri, M. Peretti, L. Perrone, G. Schodl, C. Terlizzi, Spazio Fabrizio Cocchi, Bologna.

2008 Scultura, a.c. di G. Mazzola, opere di E. Mutinelli, A. Baillon, Zoran Juric, G. Tirelli, N. Biondani, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.

- Donne, Galleria d'Arte 2000, Milano.
- Collettiva, a.c. di F. Senesi, Galleria d'Arte Franco Senesi Fine Art, Positano, Capri (SA).
- Aspetti Della Figurazione Contemporanea, Italia: le ultime generazioni, a.c. di ArteAmica, a.c. di G. Algranti, Figurae, testi in catalogo di G. Algranti e di S. Crespi, Tekne International, Milano, realizzazione di Arte Amica S.R.L., Milano, opere di A. Arrivabene, G. Bergomi, M. Bottoni, A. Boyer, L. Crocicchi, G. Ducrot, E. Greco, Carlo Guarienti, A. Martinelli, E. Mutinelli, U. Riva, E. Robusti, G. Scalco, A. Sughi, L. Ventrone, esposizione promossa dal Comune di Reggio Calabria, Villa Genoese Zerbi, Reggio Calabria.
- Arte Contemporanea al Salone Nautico di Genova, opere di E. Mutinelli e G. Bergomi, a.c. di ArteAmica, testi in catalogo di V. Sgarbi, realizzazione di ArteAmica, allestimenti a.c. di Sessa Marine, Genova.
- La censura nell'arte, a.c. di G. Serafini, opere di A. Arrivabene, Saturno Buttò, Roberto Giavarini, A. Lucarella Masetti, G. Marchello, M. Marchesotti, P. Masserini, E. Monaco, E. Mutinelli, E. Negretti, L. Perrone, C. Previtali, P. Schmidlin, F. Severino, Le Segrete di Bocca, Milano.
- Male di Miele, a.c. di Wannabee Gallery, a.c. M. Pozzi per ABA per lo studio, la ricerca e l'indirizzo alla cura di anoressia, bulimia e disordini alimentari, Revel Scalo d'Isola, Milano.
- Collettiva artisti della Galleria, a.c. di G. Mazzola, opere di E. Achilli, A. Biancalani, W. Borghetti, D. Della Venezia, E. De Gregorio, Feltus Feltus, J. George, A. Gnocchi, C. Lotti, L. Irwin, M. Kerboas, A. Lucchesi, M. Manzella, S. Montò, E. Mutinelli, H. Olijve, D. Sambiasi, S. Santoddi, P. Taeke, G. Tirelli, F. Toniutti, M. Weemales, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.

2007 Curator's Collection, a.c. di Maria Livia Brunelli, Mlb Home Gallery, Ferrara.

- Figurae, Antologia della Figurazione Contemporanea "Italia: le ultime generazioni 3", a.c. di G. Algranti, a.c. di A. Agazzani, testi in catalogo di A. Agazzani e di G. Algranti, opere di L. Vernizzi, E. Robusti, S. Paolino, G. Tommasi Ferroni, E. Mutinelli, E. Greco, M. Kokocinski Molero, Spazio Figurae, Tekne International, Milano.
- Neuro tecniche di rianimazione collettiva, a.c. di S. Sgrilli, Teatro delle Erbe, Milano.
- Premio Giovanni Paolo II, sezione scultura, medaglia d'argento con l'alta adesione della Presidenza della Repubblica Italiana e i patrocini del Consiglio Regionale della Campania, della Delegazione Pontificia per il Santuario Della Beata Vergine Del Rosario Di Pompei e del Comune Di Pompei, Pompei (NA).
- 13x17 www.padiglioneitalia, progetto per la Biennale di Venezia 2007, a.c. del comitato organizzativo E. Agudio, J. Blanchaert, E. Caracciolo Di Torchiarolo, R. Culotta, I. Eschenazi Focsaneanu, R. Gaito, da un'idea di E. Agudio, C. Alaimo, M. Calascibetta, con il sostegno di P. Daverio, Berengo Fine Arts, Murano, Venezia.

- Rasoi di seta, 50 artisti per Alda Merini, libreria Archivi del 900, Milano.
- Art(verona07, Fiera d'Arte Contemporanea di Verona, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.
- Mani, a.c. di E. Berti e T. Berti, opere di E. Berti, T. Berti, N. Bolzonella, M. Dahan, C. Ianniello, E. Mutinelli, Galleria d'Arte Alt!Studios, Dolo (VE).
- Elena Mutinelli in Reflex, a.c. di N. Sgobio, Reflex, Milano.

2006 Ri - esistenze, a.c. di G. Cerri, testi in catalogo di C. Bollino Bossi, F. Mattioli e L. Nicoletti, prefazione in catalogo di A. Negri Galleria d'Arte Contemporanea Cascina Roma, San Donato Milanese, Milano.

- Nudi - Nudi - Nudi - Nudi, a.c. di A. Toubas, opere di H. Albert, S. Battarola, V. Bellini, E. Bernard, L. Bertasso, E. Bloch, F. Bonjour, A. Boyer, P. Combet-Descombes, L. Crocicchi, B. Damiano, A. Derain, F. Faini, I. Fioravanti, G. Frangi, O. Friesz, S. Gabai, V. Gatti, T. Gericault, R. Gilli, F. Gruber, M. Gurtner, J. Keating, M. Luce, J. Marin, A. Martinelli, K.K. Mehrkens, I. Mitoraj, K. Mitsuchi, E. Mutinelli, V. Nisivicia, G. Paganin, K. Prior, J. Pascin, D. Regazzoni, G. Rivadossi, A. Santinello, C. Schad, G. Testori, Varlin, P. Vallorz, S. Vacchi, F. Vallotton, Velasco, A. Verdi, L. Vernizzi, R. Vernizzi, G. Vitali, C. Zucconi, Galleria d'Arte Compagnia Del Disegno, Milano.
- Emergenza pianeta al femminile, a.c. di G. Chiesa, a.c. di A. M. Martini, a. c. di N. Morra, con il patrocinio della Regione Lombardia: Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, del Centro di Lingua e Cultura Italiana di Parigi e dell'Ente promotore dell'iniziativa CNRS, Studio d'Ars, Milano.
- Emergenza pianeta al femminile, Studio B 2, Genova.
- Emergenza pianeta al femminile, Studio B 2, Parigi.
- Fiera d'Arte Contemporanea di Catania, Galleria d'Arte Entroterra di Milano, Catania.
- MiArt, Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea, Milano.
- Art(verona06, Fiera d'Arte Contemporanea, Galleria d'Arte Entroterra di Milano, Verona.
- Immagina, Fiera d'Arte Contemporanea Reggio Emilia, Galleria d'Arte Entroterra di Milano, Reggio Emilia.
- XVIII Rassegna Nazionale di disegno Giovanni Segantini, commissione artistica a.c. di R. Bossaglia, G. Brembati, G. Cappelletti, S. Zatti, Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani, Nova Milanese, Milano.

2005 Collettiva, Galleria d'Arte Gabriele Cappelletti Arte Contemporanea, Milano.

- Mani, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.
- Con-tatto, giovane scultura a Milano, a.c. di M. Mojana, MiArt Fiera d'Arte contemporanea, Milano.
- Art(verona05, Fiera d'Arte Contemporanea, Galleria d'Arte Entroterra di Milano, Verona.

2004 Scultura, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

- Donne, Galleria d'Arte 2000, Milano.
- Racconti scultorei, la scultura dialogo sociale, a.c. di V. Vigliaturo, Centro Storico Comune Chieri (TO).
- Percorsi scultorei, a.c. di V. Vigliaturo, a. c. di P. Levi, Parco del Castello di Pavarolo con il patrocinio della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, Pavarolo (TO).
- Il circo, Galleria d'Arte Entroterra, Milano.
- Asta di Arte Contemporanea a favore della Fondazione Umberto Veronesi, Porro &c. Art

Consulting, Milano.

- 7° Simposio Internazionale di Scultura su pietre del Friuli Venezia Giulia, Parco Sculture Vergnacco, Reana dal Rojale (UD).

- Swish, Montenapoleone Art Shop, Salone internazionale di Arti e Design, direzione artistica a.c. di F. Bianucci Cinelli, G. Manzoni, D. Montalto, V. Redis, Milano.

2003 Tetralogia della natura, acqua, a.c. di F. Arensi, testi in catalogo a.c. di F. Arensi, Galleria d'Arte Marieschi, Milano.

- Giovanni Testori: un ritratto, a.c. di F. Arensi, testi in catalogo di F. Arensi, Mazzotta editore, Palazzo Leone da Perego, Legnano (MI).

- In memoria di Carlo Linati, Galleria d'Arte Bellinzona, Milano.

- Tetralogia della natura, acqua, Arte Fiera Bologna, Galleria d'Arte Marieschi di Milano, Bologna.

2002 Collettiva, Galleria d'Arte Marieschi, Milano.

2001 Una stretta di mano, Studio d'Ars, Milano.

- Collettiva, Galleria d'Arte Marieschi, Milano.

- Indagine sul realismo, Arte Fiera Bologna, Galleria d'Arte Marieschi di Milano, Bologna.

2000 Primo premio di scultura, Museo Gilardi, Querceta (LU).

1999 Premio delle Arti plastiche e figurative per giovani artisti, Lyons Club, Monza (MI).

- Disegni per scultura, Permanente/Atelier, Museo della Permanente, Milano.

1998 Il corpo della pittura, a. c. di D. Melisi, con la collaborazione di S. Arfondi, Care Of, Cusano Milanino (MI).

- Collettiva, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

- Centro Culturale Giovanni Testori, Vertova (BG).

1997 Arte Fiera Bologna, Galleria d'Arte Marieschi di Milano, Bologna.

- Collettiva, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

- Collettiva, Galleria d'Arte Davico, Torino.

- Opere, opere selezionate di E. Mutinelli per il catalogo ventennale del Lyons Club, Monza (MI).

- 9° Simposio Internazionale di Scultura, commissione artistica a.c. di F. Barbieri, M. Berrocal, C. Riva, G. Segato, N. Stringa, T. Toniato, T. Trini, Nanto Pietra (VI).

- 5° Simposio Internazionale di Scultura "Scogliera viva", commissione artistica del G. Segato, Caorle (VE).

1996 Collettiva, Galleria d'Arte Compagnia del Disegno, Milano.

- Scultura e iperrealismo spagnolo, Galleria d'Arte Marieschi, Monza (MI).

1995 Venature, Castello Visconteo, con il patrocinio della Società di Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, Trezzo d'Adda (MI).

- La bottega del ritratto, Galleria d'Arte Schubert, Milano.

- Topi d'archivio, a. c. di F. Pasini, Via Farini, Milano.

1994 Concorso per la Biennale di Lisbona, opera selezionata, Fiera Campionaria, Milano.

- Opera selezionata per il comune di Milano, circuito Gai, MiArt, Milano.

1993 Premio Lyons Club Monza Host, opera selezionata, Monza (MI).

1992 Arte senza frontiere testimonianze di pace, a.c. di J. Pietrobelli, Museo Bottini dell'Olio, Livorno.

- Arte senza frontiere testimonianze di pace, a.c. di J. Pietrobelli, Museo Palazzo Lanfranchi, Pisa.

- Collettiva, a.c. di J. Pietrobelli, Galleria d'Arte Prato dei Miracoli, Pisa.

1991 Collettiva di scultura, Sala Napoleonica, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

1990 Collettiva di scultura: Mani, Studio D'Ars, Milano.

Indice delle opere

Pag. 13 ANDROGINO, 2004, matita su carta, 100x70 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 13 POROS, 2004, matita su carta, 100x70 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 14 ANDROGINO II, 2016, tavola scolpita, 107x105 cm

Pag. 14 EROS NELLO STOMACO, 2009, matita su carta, 70x100 cm

Pag. 15 SAN SEBASTIANO LIBERO, 2005, matita su carta, 100x70 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 15 VOI DALL'INIZIO PERFETTI, ARTICOLAZIONI DI LUCE, 2017, matita su carta, 151x162 cm

Pag. 16 NEL CORPO, 2016, olio, pastello e matita su tavola scolpita, 107x105 cm

Pag. 16 COMPRESSO, 2004, matita su carta, 100x70 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 16 IN ANIMA, 2017, olio su tavola, 33x19 cm

Pag. 17 NON SONO PIU' OMBRA, 2017, china e matita su carta, 35x31,7 cm

Pag. 17 NELL'ARENA, 2015, olio su tavola scolpita, 85x120 cm

Pag. 18 ARTICOLAZIONI DI LUCE, 2017, china, matita e acrilico su carta 34x 27,5 cm

Pag. 18 IL COMPLEANNO DI VENERE, 2018, olio su tavola scolpita, 105x70 cm

Pag. 20 NODI NELLE PIEGHE DELL'ANIMA, 2007, marmo, ferro, terracotta, corda, 210x400x400 cm
foto Antonio Piccin

Pag. 20 NODI (particolare), 2007, marmo statuario, 205x50x50 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 20 NON MOLLARE LA PRESA, (particolare), 2006, terracotta patinata, ferro e corda, 205x40x40 cm

Pag. 20 IN PUNTA DI PIEDI (particolare), 2006, terracotta patinata, ferro e corda, 205x40x40 cm

Pag. 21 AFRODITE, 2009, resina, 90x40x26 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 21 PENIA, 2009, resina, 90x43x27 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 22 FINO A QUI NOI SIAMO, 2018, terracotta patinata 28,5x13,5x12 cm

Pag. 23 LA NASCITA DI VENERE, 2015, terracotta patinata, 32x29x22 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 23 LA MORTE DEL CENTAURO, 2015, terracotta patinata, 30x25x32 cm

Pag. 24 CESURA, 1992/2012, travertino, 71x35x28 cm

Pag. 24 CAFAR, 2006 /2017, terracotta patinata, 52x20x22 cm

Pag. 25 DI TE SOLO LE OSSA, 2011, terracotta, 52x29x22 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 25 TI INGLOBO E GERMOGLIO, 2011, terracotta, 48x23x26,5 cm, foto Antonio Piccin

Pag. 26 RADICE ED ETERNO, 2018, argilla bianca, 60x18 cm

Pag. 27 DI NUOVO SATURNO, 2018, terracotta patinata 31x15x15 cm

Pag. 28 ORFEO E URIDICE, 2016, argilla bianca, 41x24x34 cm